

In termini di volume, attraverso comparazioni con analoghe realtà europee, è possibile stimare che almeno il 20% dei contenitori che transiteranno attraverso il porto di Savona Vado necessiterà di servizi logistici fra Liguria e basso Piemonte e si può ipotizzare che il 5% venga manipolato nel retroporto valbormidese.

Considerando che il volume di traffico containerizzato che si concentrerà sul Vado quando il nuovo terminal sarà a regime corrisponde a circa 800.000 TEU, è prevedibile dunque che circa 160.000 TEU all'anno potranno essere gestiti nel comprensorio ligure-piemontese.

Un'altra attività potenzialmente interessante per il bacino portuale di Savona e per la Valbormida è costituita dalla logistica del trasporto marittimo di automobili.

Il porto di Savona può rappresentare una nuova ubicazione per i traffici specializzati di transroulage ro-ro, ossia con la possibilità per un veicolo stradale di trasbordare su una nave, su un treno o su un mezzo specializzato stradale (bisarca).

La delocalizzazione produttiva automobilistica europea (considerando anche le aree di allargamento dell'UE) può creare le condizioni per immaginare un punto di